

ISTITUTO SALESIANO  
**AGOSTINO RICHELMY**

Via Medail, N. 13

TORINO

Torino, 30 Dicembre 1935 - XIV.

*Carissimi Confratelli,*

Compio il penoso dovere di comunicarvi la triste e dolorosa notizia che oggi, in questa Casa, nel pomeriggio, dopo lunga malattia, munito di tutti i conforti religiosi e assistito dal Direttore e dai confratelli che hanno recitato le preghiere dei moribondi, è deceduto il nostro carissimo e venerato confratello

## **Sac. GIOVANNI BATTISTA FERRANDO**

Professo perpetuo, d'anni 73.

Nato a Lusigliè (Canavese) l'8 maggio 1862 da Giovanni e da Gabella Antonia, piissimi genitori, che hanno dato alla nostra Congregazione un Sacerdote e una Suora di Maria SS. Ausiliatrice, il piccolo Battistino — come lo chiamavano in famiglia — si distinse nella sua infanzia e fanciullezza per la vivacità non disgiunta da pietà e da desiderio di studiare. Il buon parroco, Don Giovannini, veduta la tendenza allo studio che dimostrava il fanciullo, s'interessò di lui, e, non potendo il genitore, accompagnò egli stesso Battistino, che aveva preparato con paterna cura e amore, a Torino, all'Oratorio di Don Bosco, perchè facesse il ginnasio e fosse un giorno, a Dio piacendo, prete. Le speranze non furono deluse: Battistino studiò, si fece onore nel corso ginnasiale, e avvicinò anche il nostro Santo Padre Don Bosco che scherzò sul suo cognome dicendo: «Tu ti chiami Ferrando e Don Bosco ti ferrerà in modo che non scappi più».

Finito il ginnasio, nel 1879, andò a San Benigno Canavese a fare il noviziato, a vestire l'abito chiericale e a legarsi a Don Bosco, al termine dell'anno, coi voti triennali. L'anno successivo ritornò all'Oratorio a lavorare tra i giovani e a finire gli studi filosofici. Nel 1882 andò ad Alassio, maestro delle scuole elementari, studente di teologia e maestro di canto dei piccoli. Nel 1884 fece la sua professione perpetua e ricevette i primi ordini sacri: la parola di Don Bosco s'era compiuta: Don Ferrando era ferrato e non scappava più. Nel settembre del 1885 ricevette l'ordinazione sacerdotale a Torino, e celebrò, il giorno 18, la sua prima messa nel Santuario di Maria SS. Ausiliatrice, assistito, ambito onore, dal nostro Santo Padre Don Bosco.

Dopo le feste del paese, tornato ad Alassio, prese, l'anno seguente, ad Albenga, l'esame di con-

fessione; e nel 1889 fu incaricato, per quattro anni consecutivi, della messa domenicale e della cura d'anime della borgata Moglio.

Nell'estate del 1893, fu inviato dal Rettore Maggiore, signor Don Michele Rua, di santa memoria, ad aprire l'Oratorio festivo di Novara. La sua attività salesiana e sacerdotale sviluppata ad Alassio, avuto un più ampio respiro di iniziativa e di responsabilità, mise tosto in evidenza le sue rare doti organizzative che attrassero, all'Opera Salesiana, simpatia ed adesione dalle autorità religiose e civili e dalla industrie e laboriosa popolazione. Il Vescovo Monsignor Pulciano, poi Arcivescovo di Genova, gli dimostrò grande stima, confidenza e fiducia, invitandolo a fare il maestro di canto sacro ai suoi chierici del Seminario e dandogli il suo valido appoggio morale e materiale per lo sviluppo integrale dell'Opera Salesiana in Novara; opera che, presto, unì all'Oratorio festivo un grandioso edificio, sul Baluardo Lamarmora, per raccogliere giovani studenti e artigiani, e una bellissima Chiesa dedicata a Maria SS. Ausiliatrice e benedetta nel 1897 dallo stesso Mons. Pulciano, coll'intervento del Rettore Maggiore Don Michele Rua.

Don Ferrando rimase a Novara fino al 1904 a compiere il decennio dell'Opera e a celebrare il 25° di sua Ordinazione sacerdotale. Autorità religiose e civili concorsero ad esaltare il lavoro dell'umile prete di Don Bosco: Sua Santità Pio X gli mandò un Breve colla sua Benedizione, e il Prefetto della Città volle conferirgli una onorificenza che egli rifiutò pregandolo di commutarla in aiuti per i suoi giovani.

Sul finire del 1904 lasciò Novara per andare dove l'obbedienza lo destinava, direttore a Lugo, e, dopo due anni, direttore a Ravenna dove godette dell'intimità di Mons. Pasquale Morganti.

Nel 1907 l'obbedienza lo ritornò a Novara dove era desiderato e aspettato, e vi rimase fino al 1914 a consolidare e a portare l'opera al suo pieno sviluppo: Oratorio festivo, Chiesa pubblica, Scuole elementari, Ginnasio e Artigiani, e a raccogliere i frutti ubertosi del suo lavoro.

Nel 1914 fu inviato dai Superiori a dirigere la Casa Salesiana di Biella ove egli sognava e sperava di fare il duplicato dell'opera svolta a Novara. Ma si era nel brutto e difficile periodo della guerra, e gli ostacoli erano molti; tuttavia, nei sette anni di direzione, riuscì a mettere le basi e a costruire, fino al primo piano, il bell'edificio dell'Istituto S. Cassiano di Biella, e a riempirlo di giovani.

Così Don Ferrando era giunto ai sessant'anni. Non è vecchio un uomo della sua fibra e tempra a sessant'anni, ma le preoccupazioni e l'assillo mentale di provvedere e tener dietro, per tanti anni, alle costruzioni materiali, ai giovani dell'Istituto, alle loro famiglie, agli ex-allievi, ai cooperatori, opere tutte che, per necessità di cose forse, richiedevano l'opera sua personale per la riuscita desiderata, hanno invecchiato prima del tempo il caro Don Ferrando che, se anche non lo confessava, aveva bisogno di un lavoro meno pesante di responsabilità. A questo provvidero i Superiori mandandolo prefetto a Lanzo nel 1921, e poi Rettore del Santuario della Madonna dei Laghi, ad Avigliana, due anni dopo, perchè riposasse il corpo e lo spirito, stanchi dall'intenso lavoro, nella calma dell'esercizio del Ministero Sacerdotale.

Ad Avigliana lo colpì il primo attacco del male che minacciò di paralizzarlo. Riavutosi alquanto, fu mandato nel 1929, in questa Casa come Confessore; ufficio che esercitò per due anni finchè, avuto un secondo colpo, fu privato quasi della memoria e immobilizzato in una camera dove terminò i suoi giorni, dopo quattro lunghi anni di sofferenze fisiche e morali, assistito, si può dire giorno e notte, da un buon famiglia che conosceva i suoi gusti e indovinava i suoi pensieri e bisogni.

Visitato, soventissimo, da Superiori, confratelli, parenti, amici, ex allievi, ebbe il suo tramonto allietato dalla visione del bene fatto, dalla carità fraterna e dalla riconoscenza suscitata in tutti e dimostrategli, in occasione del cinquantesimo di messa, nel settembre scorso, con telegrammi augurali e preghiere.

Ogni visitatore però partiva da lui con l'animo angosciato, raffrontando l'energica attività d'un tempo alla inazione forzata di un corpo semiparalitico, che della passata energia non serbava che la voce potente, l'occhio vivo e penetrante e una memoria labile con delle lacune nei ricordi d'infanzia e delle case dove era stato, ricordi frammentari privi di legame e di successione di tempo.

Tuttavia aveva degli sprazzi di luce viva nella sua coscienza religiosa; e chi gli ricordava e lodava l'opera compiuta a Novara, era capace di sorprenderlo con una risposta rude che indicava quale umiltà e quanta fede avesse lavorato: «Io non ho fatto niente: è il Signore che ha fatto tutto; è Maria SS. Ausiliatrice». Quante di queste sincere confessioni di umiltà e di fede gli sfuggirono e abbiamo udite in questi anni dal sig. Don Ferrando! Altra volta alla domanda: «Come sta?», rispondeva pronto: «Sono nelle mani di Dio». Risposta che indicava quanto avesse familiare l'unione con Dio. E con questi sentimenti rimase, fino all'ultimo respiro, poichè, poco prima, suggerito, disse ancora con voce impercettibile: «Gesù mio misericordia».

Così visse e si spense questo forte lavoratore della Vigna del Signore, che ebbe per tutti, sotto la scorza ruvida, un gran cuore, e che lasciò il suo nome legato all'Opera Salesiana di Novara.

Preghiamo, carissimi confratelli, affinchè le molte opere fatte per la gloria di Dio, le molte sofferenze fisiche e morali sopportate, senza lamenti, dal caro Don Ferrando, e la rassegnazione alla volontà di Dio dimostrata in tante giaculatorie, specialmente negli ultimi istanti, gli ottengano dal Cuore Sacratissimo di Gesù, giusto estimatore e remuneratore dei meriti, di godere in Cielo, accanto al nostro Santo Padre Don Bosco, il premio meritato lavorando indefessamente come buon soldato di Cristo e propagatore della divozione di Maria SS. Ausiliatrice.

I suoi funerali che furono una raccolta e devota dimostrazione d'amore di Superiori, di confratelli, di giovani, di ex allievi, amici e benefattori, ci dànno l'assicurazione che il suo nome è in benedizione e che il suo ricordo vivrà nel cuore e nelle preghiere di molti.

Pregate anche pei bisogni di questa Casa e per il vostro

dev.mo e obbl.mo confratello in C. J.

Sac. GIOVANNI SUCCO.

*Direttore*

---

Dati per il necrologio: Sac. Giovanni Battista Ferrando, nato a Lusigliè Canavese l'8 maggio 1862 e morto a Torino - Istituto Agostino Richelmy (Martinetto) il 30 dicembre 1935 a 73 anni d'età, 51 di professione e 50 di sacerdozio. Fu direttore per 27 anni.

---

Istituto Salesiano « AGOSTINO RICHELMY »  
TORINO - Via Medail, 13